

### Incontro e sorrisi tra Valenzi e il neo presidente del Napoli E Juliano, a Posillipo, aspetta

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Mezz'ora circa di cordiale colloquio a Palazzo S. Giacomo, poi lo scambio dei doni, sorrisi sinceri, una stretta di mano e l'appuntamento per domenica prossima allo stadio S. Paolo. Il sindaco Valenzi e il nuovo presidente del Napoli, Brancaccio, non hanno impiegato molto tempo per spiegarsi, per intendersi. «È stato un incontro utile — ha spiegato Valenzi —. Il nuovo presidente del calcio Napoli ci consente di alimentare buone speranze per quanto riguarda i rapporti con il Comune-società. Sono certo che ora potrà essere possibile una maggiore collaborazione tra queste due realtà. Brancaccio si è detto disponibile a ricevere la collaborazione del Comune, non noi ci tireremo indietro, faremo la nostra parte. Del resto — ha aggiunto — anche in passato ci sono stati momenti di intensi e costruttivi, soltanto che ogni tanto qualcuno ha preferito agire per conto suo...». Pace fatta, dunque? «Non c'era nessuna pace da fare. È il mio intervento di una decina di giorni fa non voleva certo creare confusione. Mi fu chiesto un parere e lo esposi. Ho sottolineato che a sottolineare che non ho niente di personale contro Ferlaino. Si trattò di un intervento in buona fede, sarò lieto di incontrare l'ex presidente del Napoli nei prossimi giorni per meglio

chiarire le cose». Brancaccio, un tantino emozionato, ha ribadito le ragioni della visita al sindaco. «Si è trattato di un gesto doveroso nei riguardi del primo cittadino di Napoli. Il Napoli non dimentichiamo, non è delle poche persone che lo amministrano, ma dei napoletani. La squadra rappresenta la città e Valenzi rappresenta i napoletani. Si è trattato, quindi, di un incontro non rimandabile, necessario». Nel corso del breve colloquio, si è anche parlato della convenzione tra il Comune e il Napoli. Il Comune, da parte sua, elargirà alla società un contributo annuo pari alla somma incassata per il fisco. Riciccioli i rapporti Comune e società, restano ora per il nuovo presidente da ricevere i rapporti con i tifosi. Uno dei nodi della discordia è costituito dal caso Juliano, l'ex direttore generale. Brancaccio in materia è vago. L'ex direttore generale, intanto, dalla collina di Posillipo chiede di non essere più tirato in ballo. Sentito. «Come un qualunque cittadino chiedo di essere lasciato in pace. Che si pensi agli interessi del Napoli e non alle guerre di potere. Resterò sempre un problema non per il Napoli ma per chi così malevolmente gestisce la società».

Marino Marquardt

### Testimoni confermano: nel '74 il SID sapeva di possibili attentati

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — La telefonata nel corso della quale Claudia Aiello avrebbe parlato di bombe fu fatta il 13 luglio dalla ricevitoria del lotto di via Aureliana a Roma e coincise con la sospensione del servizio di vigilanza alla stazione Termini, dove presumibilmente fu collocato sul treno Italicus. Le due impiegate della ricevitoria che ascoltarono quelle telefonate hanno deposto ieri mattina davanti al pretore Norberto Lenzi, che sta processando Claudia Aiello per falsa testimonianza. Hanno entrambe confermato la versione fornita ai funzionari della questura romana ed al giudice istruttore di Bologna che si occupò dell'inchiesta sulla strage dell'Italicus. A nove anni di distanza ricordano perfettamente le parole che la Aiello, ex traduttrice-informatrice del SID, pronunciò al telefono quattro giorni prima dell'attentato. Notarono l'assoluta naturalezza con la quale Claudia Aiello parlò di bombe, di un treno di Bologna «quasi parlasse di Bruxelles» anziché di bombe. Poi dimenticarono momentaneamente l'episodio. Lo ricordarono invece quando il 5 agosto lessero sui giornali dell'attentato al treno Italicus; allora andarono immediatamente al commissariato più vicino, quello di Castro Pretorio. Il 9 vennero accompagnate all'ufficio politico della questura e lì loro raccontò tutto verbalizzato. La Aiello anche all'udienza di ieri ha sostenuto di aver detto alla madre, parlando di «bionde» e di una macchina da scrivere. Dall'udienza di ieri il sospetto che ci fosse stato un qualche preavvertimento della strage, negli ambienti dei servizi segreti di allora, esce dunque rafforzato.

NELLA FOTO: Claudia Aiello all'udienza di ieri



### Nuova retata di br della colonna «W. Alasia» a Milano

MILANO — Altri arresti sono stati compiuti dai carabinieri di Milano nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sulla colonna «Walter Alasia» delle Brigate Rosse. Di cinque persone sono stati resi noti i nomi, ma i terroristi catturati potrebbero essere di più. In serata si è sparsa voce anche di un sesto arresto: potrebbe trattarsi del noto latitante Diego Forastieri. I cinque sono: Santina Vanni, di 45 anni, dipendente della mensa Pirelli, Pasquale Ferro, 26 anni, operaio Falck, Teresa Sarli, 21 anni, insegnante di applicazioni tecniche a Cologno Monzese, nell'hinterland milanese, Giovanni Casucci, 35 anni, operaio Alfa Romeo, già sospeso in cassa integrazione e quindi reintegrato al capannone Mazza di Rho, e Franco Salemi, 29 anni, operaio della SEA (Società esercizi aeroportuali). I cinque sono stati arrestati in esecuzione di mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Non si sa per ora quale ruolo abbiano svolto nell'attività della colonna milanese delle BR. Con questi nomi nuovi, l'elenco delle persone accusate di aver militato nella «Walter Alasia» si avvicina al numero di cinquanta. Ancora nulla di nuovo si è appreso intanto sul conto di Daniela Fignini, la giovane brigatista arrestata sabato scorso insieme a Segio. Quanto alla notizia secondo la quale nei programmi del terrorista c'era l'uccisione del sostituto procuratore Armando Spataro, essa è stata confermata. Intanto ieri è stato lasciato nella casella delle lettere di «Radio popolare» un documento di 13 cartelle firmato dallo stesso Segio e da Diego Forastieri contenente una critica alla tattica terroristica praticata finora ed un invito alla «rifondazione della militanza rivoluzionaria».

## L'attentatore del Papa avrebbe anche rivelato un dettaglio falso Nuove accuse di Ali Agca ma spunta subito un giallo

Il killer turco alcuni giorni fa avrebbe descritto una riunione in casa Antonov e la figlia del funzionario - Ma la bambina era a Sofia - Esposto dei legali del bulgaro

ROMA — Davvero Ali Agca ha raccontato nuovi clamorosi particolari sull'attentato al Papa? E davvero, anche in quest'ultima raffica di accuse contro il bulgaro, è caduto in più di una contraddizione, rivelando dettagli che sarebbero evidentemente falsi? Ecco, a pochi giorni dalla decisione del giudice Martella sul «caso Antonov», accavallarsi di nuovi voci e indiscrezioni sugli sviluppi dell'inchiesta e affiorare nuove polemiche: proprio ieri mattina i legali del bulgaro Antonov hanno presentato un esposto alla Procura perché a loro parere la divulgazione sulla stampa del parere (negativo) del PG Scroza sulla loro istanza di scarcerazione sarebbe ipotizzabile una violazione del segreto istruttorio oltre a turbare la serenità dello stesso giudice Martella chiamato a pronunciarsi.

tonov e Aivazov ma anche un altro turco che lo aspettava su una macchina, mentre un altro ancora, sempre secondo questa ricostruzione delle confessioni di Agca, l'avrebbe dovuto aspettare a Fiumicino. Inoltre nella vicenda avrebbe avuto un ruolo anche la moglie di Antonov, Rossizza, che avrebbe confidato nell'ambasciata l'andamento dell'attentato. Come si vede una mole impressionante di elementi, di indizi, di particolari e anche di contraddizioni che il giudice Martella deve valutare per prendere l'attesa decisione sul «caso Antonov». Sulle motivazioni contenute nel parere (ne-

gativo) espresso dalla pubblica accusa per la scarcerazione del bulgaro non si è appreso nulla. Del resto da parte della Procura generale non è nemmeno mai venuta alcuna comunicazione ufficiale. Frattanto sarebbe stato nuovamente interrogato Ali Agca; la deposizione sarebbe da mettere in relazione con le dichiarazioni, rese nei giorni scorsi, dal turco Celebi, estradato e accusato di partecipazione nell'organizzazione dell'attentato contro il Pontefice. Secondo indiscrezioni Celebi avrebbe respinto la chiamata di correttezza fatta da Agca. L'attentatore del Papa, come si sa, ha sostenuto

Bruno Miserendino

## Genova per poco non va in fumo



Dalla nostra redazione

GENOVA — Aldo Galletti, 57 anni, «gallo» per i suoi compagni di lavoro. Si è installato al centro operativo dei vigili del fuoco di Mulledo l'altra sera poco prima delle 20 e ha trascorso, come tutti, una notte d'inferno. «Qui — dice tra un ordine dato via radio e una telefonata allarmata di qualche cittadino — sono uno dei più vecchi e un incendio di queste dimensioni non l'ho mai visto. Forse quello del monte di Portofino nell'estate dell'80, quando il fuoco ha raggiunto i boschi sopra S. Fruttososo...». Un vero e proprio inferno di fuoco e fumo si è scatenato nella zona di S. Alberto, sopra la popolare delegazione di Sestri Ponente, e si è spinto tra i boschi lungo tutta la cresta della collina fino a raggiungere Mulledo e Pegli. Proprio in questi vissuti i momenti più drammatici: la valanga di fuoco, sospinta da un vento di tramontana che si è levato con forza, ha fatto ancora l'abitudine a quei «bidoni» che negli anni '60 sono sorti un po' come funghi a far da contraltare al porto Petrol. L'ormai alla mente di tutti la tragedia della «Hakuyo Maru», la petroliera che nell'estate '81 venne centrata da un fulmine ed esplose provocando la morte di quattro persone e fraccassando i vetri nel raggio di chilometri e chilometri.

### Una valanga di fuoco fa passare a tutti una notte d'inferno

L'incendio si è sviluppato nella zona di Sestri Ponente - Bruciati molti ettari di bosco

ra. «Cosa succede se scoppia un deposito? cosa succede? si domandava una donna terrorizzata stringendo la figlioletta tirata giù in fretta dal letto e avvolta in una coperta. A Pegli, un tempo centro turistico una volta tra i più famosi d'Italia, la gente non ha fatto ancora l'abitudine a quei «bidoni» che negli anni '60 sono sorti un po' come funghi a far da contraltare al porto Petrol. L'ormai alla mente di tutti la tragedia della «Hakuyo Maru», la petroliera che nell'estate '81 venne centrata da un fulmine ed esplose provocando la morte di quattro persone e fraccassando i vetri nel raggio di chilometri e chilometri.



GENOVA — Le fiamme minacciano le alture della città. In alto a destra l'immagine del fuoco che s'era spinto vicinissimo ai depositi di petrolio

petroliere ormeggiate alla banchina. «Per quel che ci riguarda — dirà poi il comandante Giuseppe Messina — abbiamo vissuto una situazione di emergenza ma non di pericolo. Tutte le operazioni si sono svolte con estrema calma e non c'è mai stato un momento di pericolo reale per la popolazione: c'è uno studio tecnico — la gente deve saperlo — che prevede gli effetti di una eventuale esplosione di una cisterna. Danni ingenti nel raggio di 200 metri (quindi ampiamente all'interno dello scalo portuale) e solo possibilità di vetri rotti al di fuori». Desto discorso viene fatto per i depositi costieri: «I mezzi di prevenzione — dicono agli vigili del fuoco — hanno funzionato egregiamente. Il fuoco non è riuscito ad oltrepassare le mura di cinta. Non abbiamo ritenuto indispensabile evacuare i palazzi circostanti». Decine e decine di famiglie si erano infatti riversate in strada fin dalla prima serata e sono rimaste nelle rispettive abitazioni soltanto attorno alle 4 del mattino quando la situazione era ormai sotto controllo.

Max Maureri

### Significativa nomina del CSM dopo una lunga discussione

## Il magistrato Vigna eletto procuratore capo a Bologna

ROMA — Sarà Pier Luigi Vigna il nuovo capo della procura della Repubblica di Bologna. Il magistrato, attualmente sostituto procuratore a Firenze, è stato eletto ieri sera a maggioranza (18 voti favorevoli) dal Consiglio superiore della Magistratura, che si avvia così a ricostituire i vertici della delicata sede giudiziaria di Bologna «decapitata» dallo stesso CSM dopo le gravissime polemiche sorte nella stessa sede per l'andamento deludente di varie inchieste e del terrorismo (tra cui quella sulla strage della stazione).

Salafia, già giudice fallimentare a Milano. Lo stesso Galasso ha sottolineato l'esigenza che a una nomina così delicata si giungesse con una maggioranza qualificata. L'elezione di Vigna, tuttavia, non è stata facile: la proposta della sua nomina a questa delicata carica ha incontrato il favore di quasi tutti i consiglieri laici del Csm, ma la corrente conservatrice dei giudici Magistratura indipendente, di fronte a questo proposta, ha tentato di rinviare l'altro giorno ogni decisione di una settimana. La maggioranza del consiglio ha invece opportunamente optato per una decisione rapida, anche in considerazione dell'urgenza della nomina.

### Presentate a Firenze anche le collezioni autunno-inverno della Moda infantile

## Un ricco Bimbo «firmato» dalla testa ai piedi

Al 16° Pitti ben 198 espositori - Anche i «grandi», Armani e Valentino, hanno allestito stand per la confezione giovane - Cotone imbottito e moltissimi felpati - Capi coordinati e reversibili - Tute spaziali e micro-Zanottine - Buoni affari e molti compratori

Del nostro inviato  
FIRENZE — Bellissimo Pitti Bimbo (16° edizione), questo salone della moda infantile per il prossimo autunno-inverno. In gran forma, coi suoi 198 espositori (1090 miliardi di produzione nell'82), tutte le grandi firme presenti con stand scenografici e una gran folla di compratori e visitatori specializzati (si sente molto parlare inglese, francese, tedesco, girano parecchie facce giapponesi, buon segno).



ben dotati di mezzi, con al piede gli sportswear scarponcini di Armani e indosso firmatissimi giubbotti da aviatore; un neonato-reuccio allevato nel tutto-bambagia, nel tutto soffice e delicato su fondi di stoffe e falci di lunababies da zero a sei mesi culati dentro microgiubbettini ultramorbidi e ultracaldi, che sembrano la continuazione del grembo materno. I colori sono sì quelli classici neonatali, rosa e celesti, ma anche decisamente forti, rossi, gialli, turchini, fucsia. Valentino allinea i suoi rifiniti «enfant» di cine, ma, soffici di tenui luci colorate, in pantaloni di shealand, giacche di tweed, gonnelle rosse, camicette di seta e merletti.

Il bizzarro, il vistoso, il troppo leccato, a differenza dell'anno scorso, sembra adesso bandito: molto meglio, questo bambino-esquimese, pilota, esploratore, spaziale, che certe abominevoli caricature infantili che pure ci è capitato qui di vedere.

deliziosissime Zanottine, microscarpette per neonati in raso e pizzo, in pelle-oro o in pelle-guanto, minuscoli sandaletti di cotone dipinto a mano, fragili e leggeri come farfalle.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-2 6
Verona	-1 9
Trieste	2 8
Venezia	-1 8
Milano	4 9
Torino	-1 9
Cuneo	-2 5
Genova	4 10
Bologna	1 9
Firenze	1 10
Pisa	0 10
Ancona	4 9
Parigi	2 8
Pescara	4 9
L'Aquila	1 6
Roma	U 10
Roma F	5 10
Campob.	-2 2
Bari	4 7
Napoli	3 8
Potenza	-2 0
S.M. Leuca	5 10
Reggio C.	6 14
Messina	12 13
Palermo	10 13
Catania	6 13
Alghero	3 15
Cagliari	5 11

SITUAZIONE: L'anticiclone atlantico continua ad estendersi verso l'Europa mediterranea mentre il flusso di aria fredda che ha investito l'Italia tende ad attenuarsi in quanto si sposta anch'esso verso levante. Permane una certa instabilità sulle fasce adriatica e ionica e sulle regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali comprese le Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Sulle fasce adriatica centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali nella prima parte della giornata nuvolosità piuttosto accentuata ma nel pomeriggio tendenza a variabilità con alternanza di schiarite. La temperatura tende ad aumentare leggermente a cominciare dai valori massimi.

Maria R. Calderoni